

DOTTOR PAOLO FABRIZI

by

Dr. Paul Cassar M.D., B.Sc., D.P.M., F.R. Hist. S.

SUMMARY

Dr. Paolo Fabrizio, from Modena, sought political asylum in Malta several times during the 19th century. He was particularly interested in the surgery of the ear and in orthopaedics; in fact he performed forty such operations in Malta. He also pioneered plastic surgery in the Island where he published an account of the reconstruction of the nose of a young Maltese woman. He left Malta in 1843 but was back for a slight spell in 1848 with other refugees. He died at Nizza in 1859.

Durante gli anni turbolenti del Risorgimento, Malta era divenuta una fucina incandescente del movimento insurrezionale italiano; un asilo ospitale di fuorusciti libera'i; un focolaio propagandistico di stampati rivoluzionari e una tappa delle corrispondenze segrete dei congiurati e perciò uno spinoso rompicapo della polizia deg'i stati reazionari della penisola italiana.

Fra tanti esuli che a Malta trovarono rifugio, figurano in epoche diverse parecchi membri della professione medica. Ricordiamo il medico forlivese Carlo Cicognani Cappelli (1783-1838) che divenne professore di Filosofia e poi di Matematica nella nostra Università; il medico catanese Ignazio Riccioli (1806-1851), il quale si prestò a pro degli infermi poveri durante il co'era del 1850 (1); il napoletano Dr. Francesco Colloridi (1859) che riceveva gratuitamente a casa sua i poveri che avevano bisogno del suo aiuto professionale (2); il bolognese Dr. Francesco Collini (1845-1846-47); ed il modenese Dr. Paolo Fabrizio (1805-1859) (3).

In occasione di questo convegno scientifico di specialisti italiani ci lusinghiamo di fare una cosa gradita ai nostri ospiti ne'll'onorare la memoria di uno di questi esuli — il Dr. Paolo Fabrizio — la cui opera sanatrice a Malta assume un significato del tutto particolare per i suoi

L'attività chirurgica dell'esule italiano Dottor Paolo Fabrizio a Malta Scritto letto durante il 20 Congresso Nazionale dell'Associazione Otologi Ospedalieri Italiani tenuto a Malta il 4 maggio 1967.

1. **L'Ordine**, 20 dicembre 1851, p. 1050.
2. **Il mediterraneo**, 19 giugno 1858, p. 13.
3. Schiavone, L. — **Esuli italiani a Malta durante il Risorgimento** in "Echi del Risorgimento a Malta", Malta, 1963, pp. 131, 140, 149 & 158.
Gentile, E. — **Fonti documentali degli archivi napoletani** in "Archivio storico di Malta," Anno XII, Fasc. 1, 1941, p. 45

cospicui servigi nell'arte operatoria.

Paolo aveva tre fratelli. I quattro Fabrizj furono costretti per ragioni politiche ad abbandonare il suolo italico e rifugiarsi nell'a nostra isola.

Carlo giunse qui nel dicembre del '38 e morì nel '46. In questo stesso anno venne il fratel'o Luigi che nel '60 prese parte alla battaglia del Volturno.

Il più noto, come combattente e uomo politico, fu Nicola il quale arrivò a Malta il primo novembre del '37. Egli era capo della "Legione Italica" e da Malta, in associazione col Mazzini, diresse per circa venticinque anni il movimento rivoluzionario nell'Italia meridionale e altre parti del Mediterraneo. Egli partecipò ai moti siciliani del '48, ritornò a Ma'ta nel '53 ma fu di nuovo in Italia nel '60 coi Garibaldini. Nel febbraio del '64 sbarcò per l'ultima volta a Malta dove il mese successivo accolse Giuseppe Garibaldi il quale sostò nella nostra isola per due giorni durante il suo viaggio per l'Inghilterra. Nicola partì definitivamente da Malta il 3 maggio del '64 (4).

Paolo Fabrizj nacque il 15 ottobre 1805 a Modena. Appena finiti i suoi studi di medicina, s'impegnò ne'la lotta politica. Egli fu arrestato il 3 febbraio 1831, ma fu messo in libertà due giorni dopo rifugiandosi in Corsica, dove esercitò la sua professione di medico.

Egli fu il primo dei Fabrizj a toccare Malta nel '34. Fu di nuovo qui il 23 agosto del '38 arrivando da Costantinopoli e rimanendo nell'isola per un mese quando partì per Marsiglia. Verso la fine di agosto del '39, come membro de'la "Legione Italica", fu incaricato da Nicola di recarsi a Parigi e a Londra per incontrare Mazzini e altri capi dell'emigrazione italiana ed invitarli a partecipare ad una guerra d'insurrezione ideata da Nico'a e che doveva aver inizio nell'Italia meridionale e poi avanzare verso il settentrione.

Ritornando a Malta il 26 dicembre del '39, Paolo restò tra noi per parecchi anni.

E' contro questo sfondo intessuto di vicende politiche e di frequenti spostamenti e di spirito di abnegazione che Paolo Fabrizj svolse la sua attività chirurgica a Malta. Nel frattempo egli aveva trovato tempo ed occasione di praticare la chirurgia a Parigi ed era diventato ben noto in varie branche di quest'arte "per le sue osservazioni... ricordate nelle opere del Professore A. Velpeau, della Clinica Chirurgica all'Accademia di Parigi, e di Astley Cooper il famigerato Chirurgo di Londra (5)55; e per i suoi lavori sulle malattie dell'orecchio.

4. **Il Mediterraneo**, 19 giugno 1858, p. 13.

Michel, E. — **Esuli italiani a Malta** in "Il giornale di politica e di letteratura," Anno XVIII, Fasc. 3-6, 1942, p. 105.

5. Velpeau, A. — **Nuovi elementi di medicina operatoria**, Milano, 1833, p. 522. **Il Portafoglio maltese**, 3 febbraio 1840 p. 769.

Infatti egli si era dedicato allo studio dell'a patologia di quest'organo nel 1827, cioè quando era ancora studente all'Università di Pisa. Egli già pensava a perfezionare i metodi allora impiegati per la trapanazione della membrana del timpano — operazione che in quei tempi era stata quasi abbandonata da molti chirurghi a causa dell' imperfezione degli strumenti che non davano risultati permanenti. Per ovviare a questa difficoltà alcuni chirurghi cauterizzavano la membrana con caustici. Quest'operazione, però, produceva o una perforazione troppo piccola che si obliterava facilmente o una troppo grande, con molta perdita di sostanza e danno agli ossicini. Per sostituire questo metodo, il Fabrizi inventò uno strumento consistente in una asta sottile d'acciaio che si infilava in una cannula con una punta tagliente. L'estremità dell'asta finiva in una spirale e sporgeva oltre il bordo tagliente della cannula. Praticata la perforazione della membrana per mezzo della punta dell'asta si dava un movimento rotatorio alla cannula perforando così lo spessore della membrana in maniera tale da rimuoverne un disco circolare di una linea di diametro. (6)

Il Fabrizi mandò questo strumento al Professore Antonio Scarpa di Pavia, l'allievo di Gio Battista Morgagni e l'amico di Alessandro Volta e di Lorenzo Spallanzani. Lo Scarpa si congratulò con il Fabrizi per lo strumento che egli stimò "assai ingegnoso". "Non posso quindi che lodare grandemente", scrisse lo Scarpa, "il di lei assunto ad oggetto di trovare il modo per cui la istituita perforazione rimanga costantemente aperta" (7).

Il Fabrizi presentò con successo il suo strumento e il suo lavoro su questa operazione alla Società Medico-chirurgica di Livorno nella seduta del 4 Marzo 1827. Incoraggiato da questa accoglienza, egli proseguì le sue ricerche che più tardi sottomise all'Accademia di Livorno (1827), all'Accademia d'Incoraggiamento di Napoli (1829) e, in fine, all'Istituto Italiano di Milano (1830) (8).

Nel '39 pubblicò, in francese, un riassunto delle sue lezioni sulla medicina operatoria acustica date alla scuola pratica di medicina di Parigi. In questo opuscolo di 43 pagine e due tavole illustrative, egli trattò la chirurgia del canale uditivo esterno e specialmente la sua esplorazione, l'estrazione di corpi estranei e l'estirpazione di polipi; discusse pure la perforazione e la trapanazione della membrana del timpano e il catete-

6. Fabrizi, P. — *Resumé des leçons de médecine opératoire acoustique professées à l'école pratique de médecine de Paris*, Paris, 1839, pp. 17-23.

7. Fabrizi, P. — *Resumé* p. 5.

Scarpa, A. — Lettera del Prof. Antonio Scarpa diretta al Dr. P. Fabrizi da Modena intorno alla prima memoria di quest'ultimo sopra la perforazione della membrana del timpano, Malta, 1841, p. 1.

8. Fabrizi, P. — *Resume'* . . . p. 5.

rismo della tromba e del canale d'Eustachio.

Il suo interesse nella chirurgia si allargò col passare degli anni estendendosi ad altre branche come la tenotomia e la chirurgia plastica. Infatti egli aveva sperimentato l'autoplastia sopra dei conigli avendo trapiantato con successo estese porzioni di membrana mucosa boccale (9).

I primi indizi dell'esplicazione della sua opera chirurgica a Malta sono del 1840. *"Il Portafoglio maltese"* del 3 febbraio annunciava che ventidue giorni prima il Dr. Fabrizio aveva praticato con felicissimo esito cinque operazioni di tenotomia intese a correggere l'inclinazione laterale del capo e dei piedi torti. Il giornale aggiunse che benchè queste operazioni si facessero da vari anni in diversi centri d'Europa, i chirurghi maltesi non le avevano cimentate per "prudente riservatezza" e che Fabrizio fu il primo ad eseguirle in quest'isola. Queste osservazioni provocarono delle critiche da parte di alcuni colleghi maltesi, i quali, dichiarando che l'operazione di tenotomia era già stata eseguita a Malta sul cadavere e anche nel nostro teatro anatomico, dissero che "il vero motivo... pel quale non venne praticata è quello di non averla creduta mezzo sufficiente a produrre un perfetto ristabilimento nei pochi casi che fin'allora erano capitati" (10). Nessuno, però, negò il fatto, che fu il Fabrizio a dare per primo delle pubbliche prove della praticabilità e utilità della tenotomia (11).

Sino ai primi di giugno del '40 il Dr. Fabrizio aveva eseguito quaranta tenotomie su individui di età differenti dagli otto mesi fino ai quaranta anni. Il giornale maltese *"Il Mediterraneo"* commentò: "Nessun caso sinistro ha smentito la sicurezza di queste operazioni le quali tutte portarono numerosissimi vantaggi" (12).

A quest'epoca il Fabrizio offrì al governo maltese di eseguire gratuitamente delle operazioni riparatrici che, se non completamente ignote a Malta, non erano state fin'allora eseguite nell'Ospedale Civile. Il segretario Principale di Governo non solo accettò l'offerta ma ordinò ai membri del Comitato delle Istituzioni Caritatevoli Governative, che allora amministravano gli ospedali del governo, di mettere a disposizione del Fabrizio una sala dell'Ospizio della Floriana per questo scopo (13). Un avviso affisso sulla porta dell'Ospedale Civile e pubblicato anche a voce nelle chiese durante la messa, invitò tutte le persone povere con piedi torti, deformità delle labbra e del naso e cicatrici sfiguranti, che desideravano di essere operate dal Fabrizio, di recarsi al cosiddetto "Stabilimento Pubblico

9. Fabrizio, P. — Sopra alcuni punti relativi alla rinoplastia, Malta, 1840, p. 19.

10. *Il Portafoglio maltese*, 22 giugno 1840, p. 933.

11. *Il Filologo*, 14 luglio 1840, p. 67.

12. *Il Mediterraneo*, 3 giugno 1840, p. 959.

13. *Government Letters to Committee of Government Charitable Institutions from 1837 to 1843*, lettera del 10 giugno 1840. Medical & Health Archives, Valletta.

per le Deformità" nell'Ospizio degli Invalidi (14).

Questo stabilimento funzionò fino al 31 dicembre 1840 quando i pazienti furono dimessi, eccetto tre che erano ancora convalescenti. I membri del Comitato espressero al governo il loro apprezzamento dell'opera del Fabrizio e la loro piena soddisfazione del modo in cui egli l'aveva prestata gratuitamente con la massima diligenza e assiduità verso i pazienti e raccomandavano a Sua Eccellenza il Governatore di ri'asciare un certificato al Dr. Fabrizio testimoniando la gratitudine del governo per quest'opera di carità (15).

Non sappiamo con precisione quanti casi furono operati dal Fabrizio in questo stabilimento; è certo, però, che non furono meno di ventisette come si può dedurre dalla sua monografia sulle forbici chirurgiche di cui parleremo più tardi (16). Prima di accingersi all'opera il Fabrizio non disdegnò di all'enarsi su cadaveri di cui sezionò sette nel nostro teatro anatomico (17).

Le operazioni, a cui assistevano gli allievi che seguivano la sua pratica pubblica e privata, comprendevano la tenotomia, la genioplastia, la stafilografia e un numero di casi di labbro leporino congenito e traumatico con perdita di vasta porzione di tessuto. Di cinque di questi casi egli fece fare dei gessi che dimostravano i risultati ottenuti (18). Sfortunatamente questi gessi non sono reperibili. Il Fabrizio fa anche menzione di una estirpazione di un lipoma nella parte posteriore e laterale del collo.

Di un caso di rinoplastia, il Fabrizio ci ha lasciato una storia clinica dettagliata che egli pubblicò a Malta nel '40. È un opuscolo di 67 pagine intitolato "Sopra alcuni punti relativi alla rinoplastia". Egli ne presentò copie alla Società medica d'incoraggiamento di Malta e alla Biblioteca Pubblica di Malta dove esiste anche la lettera stampata del Professore Scarpa con la firma del Fabrizio (19).

L'operata era una giovane di 26 anni da Casa Tarxien che da sei anni soffriva di una grave deformità del naso essendo stati sveltiti circa due terzi della parte cartilaginea con un morso. Tre anni prima il chirurgo

14. Il Portafoglio maltese, 6 luglio 1840, p. 949.

Il Mediterraneo, 3 giugno 1840, p. 859.

15. Minute Book. 13th September, 1837, to 27th January, 1843 f. 250, Medical and Health Dept. Valletta.

16. Fabrizio, P. — Sopra una modificazione nelle forbici chirurgiche, Malta, 1841, p. 13.

17. Letter Book from 2nd January 1838 to 28th April 1842, fols. 92 & 107, Medical & Health Archives, Valletta.

18. Fabrizio, P. — Sopra alcuni punti p. 64

Fabrizio, P. — Sopra una modificazione p. 13.

19. Il-filologo, 18 novembre 1841, p. 40. Storia della società medica d'incoraggiamento di Malta, Malta, 1845, p. xviii & xxix.

maltese Dr. Gavino Patrizio Portel'i le aveva proposto di riparare questa deformità, ma essa difficilmente si persuadeva che le si poteva fare un nuovo naso e rifiutò qualunque intervento operatorio (20). Il Fabrizj fu più fortunato e quando suggerì la rinoplastia a'la giovane, essa la accettò volentieri.

La chirurgia plastica ha radici mo'to antiche. Infatti, dei casi sono stati descritti dai tempi dell'indiano Susruta nel sesto o settimo secolo avanti Cristo. In Europa il romano Aurelio Cornelio Celso (25 A.C. - 50 A.D.) menziona operazioni plastiche sul naso, sulle labbra e sulle orecchie intorno all'anno 30 dopo Cristo L'operazione cosiddetta italiana comparve nel '400 quando i Branca, padre e figlio, la eseguirono per i primi a Catania. Fu poi praticata dai quattro fratelli Viano di Maida in Calabria e sviluppata da Gaspare Tagliacozzi (1546-99) nel secolo decimosesto (21). La chirurgia riparatrice cadde in disuso negli anni successivi. A Joseph Constantine Carpue (1744-1840) è stata attribuita la prima rinoplastia in Europa nei tempi moderni, che egli fece rivivere in Inghi'terra nel 1814. Il suo esempio fu seguito da altri chirurghi, particolarmente in Itaia, Francia e Germania (22).

Ai tempi di Fabrizj, l'opinione dei chirurghi non era unanime circa il valore dei vari metodi operatori allora in voga, cioè, il metodo indiano, quell'o francese e quello italiano. Nel primo l'integumento per la costruzione del naso era preso dalla fronte e nel secondo dalle parti latera'li del viso. Questi metodi avevano l'inconveniente di produrre una cicatrice estesa e dunque un nuovo sfregio nella faccia. Oltre a ciò il metodo indiano era seguito spesso volte da sintomi di meningite, delirio e morte.

Il metodo italiano si praticava servendosi degli integumenti del braccio evitando così il rischio alla vita del paziente e una addizionale deformità del viso, come succedeva negli altri metodi. L'unico inconveniente dell'operazione italiana era il fatto che in un gran numero di casi il lembo cutaneo veniva co'pito dalla necrosi. La causa di questa necrosi, secondo il Fabrizj, era lo stiramento del lembo prodotto dai movimenti del braccio che la fasciatura non riusciva ad impedire e che causava nel lembo un ostacolo a'la libera circolazione del sangue. Egli dunque provvedeva alla tensione del lembo, e non ebbe mai a vedere la necrosi nelle varie volte che praticò il metodo italiano. Con tutto ciò il suo ottimismo era temperato da grande prudenza e cautela. Infatti egli assicurava anzitutto che il paziente fosse abbastanza intelligente

20. Il *Portafoglio maltese*, 9 novembre 1840, p. 1105.

21. Castiglioni, A. — *Storia della medicina*, Milano, 1948, Vol. 1, p. 412.

22. Mc Indoe, A. — *British Contributions to Plastic Surgery*, in "The Medical Press", 9 maggio 1951, p. 457.

Guthrie, D. — *History of Medicine*, Edinburgh, 1947, p. 72.

da capire l'importanza delle procedure da seguire durante e dopo l'operazione; e di valutare i vantaggi e gli inconvenienti di ciascun metodo che il Fabrizj esponeva all'operando a cui poi lasciava la scelta. Questa fu la condotta che egli tenne nel caso della giovane maltese, la quale scelse il metodo italiano. La porzione della cute fu presa dall'avanbraccio ad un pollice di distanza dalla articolazione omerale del radio. In tal modo era facile la fissazione dell'arto al punto del naso al quale il lembo doveva aderire. Infatti, ponendo la mano dell'arto sulla spalla del lato opposto, il braccio e l'avanbraccio prendevano una direzione orizzontale nel minor grado possibile di tensione tanto che il lembo poteva essere collocato nel più favorevole rapporto col naso. L'arto veniva poi mantenuto in questa posizione per mezzo di una fasciatura ben applicata.

Non è mia intenzione riportare qui le varie fasi dell'operazione minutamente descritta dal Fabrizj. Desidero però rammentarvi che nel 1840 non era possibile valersi di una precedente fotografia del viso della paziente su cui progettare il restauro del naso, nè contare sull'aiuto di un "équipe" di assistenti qualificati che sono il *'sine qua non'* dell'odierno chirurgo plastico; neppure era comparsa l'anestesia e meno ancora il concetto e la pratica della asepsi e antisepsi. Altro che preparazione preoperatoria dunque — nessuna disinfezione della pelle con antisettici, nessuna sterilizzazione di strumenti e nessuna amministrazione di sedativi alla paziente per diminuire il dolore e assicurare la sua immobilità durante l'operazione. Il Fabrizj scrive semplicemente e laconicamente: "Feci sedere l'ammalata sopra una sedia mediocrement alta ed incominciai l'operazione." Nessuna menzione di reazione da parte della paziente mentre il bisturi tagliava la cute o il sangue sgorgava dalla ferita o mentre sette aghi con sutura attorcigliata venivano introdotti nel margine del naso. Se, però, il Fabrizj tace riguardo a questi punti, egli dà grande importanza allo stato psichico della paziente dopo l'operazione e alla necessità di assicurare ogni proprio esercizio del corpo che non riusciva dannoso alla parte operata. "L'angustia dello spirito", scrive il Fabrizj, "a sinistra influenza sulla salute generale che sono cagionate dalla immobilità della persona aggravano le condizioni dell'infermo e rendono a mio senso ragione di molti degli insuccessi dell'operazione". Infatti, finito l'intervento chirurgico la paziente fu mandata in una stanza in compagnia di altre inferme con le quali si sedette a circolo e sino dal primo giorno dopo l'operazione passeggiò a suo proprio talento. Essa si mantenne con spirito tranquillo e in perfetta salute. Dopo due mesi, con "estremo giubilo" per il buon risultato ottenuto, essa uscì dall'ospedale con il proprio naso ricostruito in modo che nella forma e nelle dimensioni eguagliava esattamente un naso in istato normale".

Il Fabrizj rivide la paziente dieci mesi dopo la sua dimissione dall'os-

pedale. "Questa donna", sono le parole del chirurgo modenese, "che prima sottraevasi allo sguardo di tutti, come oggetto di compassione e di ribrezzo, ora francamente passeggia per le pubbliche vie e frequenta la società senza che la sua presenza produca alcuna sgradevole impressione nemmeno a chi attentamente esamina la parte costruita con l'operazione." A parte questo ottimo risultato estetico, la giovane donna aveva anche ricuperato l'odorato e perso il suono nasale della voce che aveva prima. "Essa può ora liberamente soffiarsi il naso", aggiunse il Fabrizj, "prendere tabacco e servirsi insomma del nuovo organo come se questi fosse il naso naturale suo proprio."

Ho già accennato ad un opuscolo che il Fabrizj pubblicò, pure a Malta nel 1841, intorno ad una modificazione nella struttura dell'e forbici chirurgiche. Questo strumento non era mo'to ben visto perchè mentre incidere le parti molli produceva una contusione che danneggiava la regolarità della cicatrice tanto che certi chirurghi raccomandavano la sua quasi completa proscrizione dalla pratica chirurgica e insistevano sull'impiego del bisturino dove si desiderava un taglio netto ed esatto.

Il Fabrizj studiò il modo di azione delle forbici e trovò che le parti molli venivano danneggiate più dal lato dell'incrociatura che verso le estremità libere delle lame; perciò escogitò una modificazione in quella parte dello strumento detta tecnicamente il tavolato per cui una dell'e lame poteva scorrere sull'altra nel tempo stesso in cui le lame si serravano sul tessuto da recidere. Avendo messo alla prova questo perfezionamento, il Fabrizj notò che, a parte il fatto che i pazienti si sentivano meno addolorati durante i tagli, lo strumento incidere con maggiore facilità e produceva un taglio più netto ed esatto ed una cicatrizzazione più regolare.

Dr. Paolo Fabrizj si allontanò da Malta il 6 agosto 1843 per proseguire la sua lotta politica. Egli andò a Livorno dove, benchè pedinato dalla polizia, riuscì ad avvicinare alcuni capi della cospirazione in Toscana. Verso la fine del '44, mentre viaggiava fra Marsiglia e Tolosa per raccogliere fondi per la "Giovine Italia", fu colpito da una grave malattia mentale e condotto a Corsica presso la madre. Guarì nei primi mesi del '46 e rimase in Corsica durante l'anno successivo svolgendo la sua opera chirurgica e facendo non meno di 952 operazioni di vario genere compresa la laringotomia. Là ricordava le sue esperienze nell'isola di Ma'ta. Infatti paragonando l'assistenza sanitaria nelle due isole, dichiarava che la Corsica, a differenza di Malta, era in "una condizione delle più disgraziate" riguardo all'esistenza di stabilimenti pubblici addetti al servizio di infermi poveri (23).

Frattanto non aveva cessato di battersi per i suoi ideali politici. Dopo

23. Michel, E. — *Esuli italiani in Corsica*, Bologna, 1938, pp. 195 & 208.

i moti rivo'uzionari del '48 fu a Modena, quindi a Venezia e più tardi in Sicilia che si era liberata dai Borboni. Quando Messina cadde di nuovo nelle mani dei realisti, nel settembre de' '48, Paolo si rifugiò a Malta con altri duemila profughi il 13 settembre sopra la nave inglese *Bulldog*: (24) sette giorni dopo, spinto dall'anelito di libertà, ripartì per Palermo che era divenuta centro di resistenza delle forze rivo'uzionarie. (25) Dopo un periodo passato a Marsiglia, riparò a Nizza, dove si spense nel maggio del '59 prima di veder compiuta l'unificazione d'Italia (26).

Il giornale "*The Maltese Observer*", annunciando la scomparsa del Fabrizj, scriveva che questo medico insigne era un gentiluomo ben noto per le sue molte doti tra le quali spiccavano la generosità e 'a carità; e che durante il suo soggiorno fra noi si era cattivato la massima stima ed affezione non solo dei maltesi ma anche degli inglesi residenti nell'isola. "La sua perdita", conclude il giornale, "è sentita oltre misura" (27).

La filantropia del Fabrizj, però, non costituisce l'unico tito'o alla nostra riconoscenza ed ammirazione. Infatti un elogio della sua perizie e maestria nella chirurgia g'i era stato tributato molti anni prima dai suoi colleghi maltesi quando, nel 1840, lo nominarono socio della "*Società medica d'incoraggiamento di Malta*" con queste paro'e:- "I lavori coi quali avete saputo arricchire la scienza e la vostra pratica abilità sono i principali motivi che hanno determinato la società a questa scelta". (28). Grazie a questo apporto di alto valore chirurgico e alla sua missione di precorritore, il nome di Paolo Fabrizj rimane indelebilmente legato nella storia medica di Malta a'la chirurgia riparatrice che egli fu il primo a rinnovare, se non ad introdurre, nella nostra isola.

24. *Il Mediterraneo*, 20 settembre 1848, p. 30.

25. *Il Mediterraneo*, 27 settembre 1848, p. 19.

26. Michel, E. — *Esuli italiani a Malta*, loc. cit., pp. 138-9.

Gentile, E. — *Fonti documentali* loc. cit., p. 32

Schiavone, L. — op. cit., p. 137-41.

Florentini, B — *Malta rifugio di esuli e focolare ardente di cospirazione durante il Risorgimento italiano*, Malta, 1966, pp. 72, 80 & 133-4.

27. *The Maltese Observer*, 13 maggio 1859, p. 3.

28. *Il Mediterraneo*, 1 luglio 1840, p. 921.